E alle parole tenendo dietro i fatti, egli allestiti prontamente una flotta di settantacinque galere cogli aiuti che gli prestarono Genovesi e Pisani, e ne affidò il comando a suo figlio Ottone, allora in età di appena diciotto o diciannove anni. Venezia non poté opporgli che una flotta di trenta navi delle quali lo stesso doge, dopo ricevuta dal papa una spada d'oro e la santa benedizione, assunse il comando. Avvenne il combattimento tra Pirano e Parenzo nel luogo detto Salvore, ove un'iscrizione ricorda tuttavia il fatto. I Veneziani riportarono in quel dì, ch'era la festa dell'Ascensione, il più compiuto trionfo, presero al nemico quarant'otto galee, e fra i molti prigionieri lo stesso Ottone, che poi generosamente rimandarono al padre, insieme con dodici ambasciatori per rinnovare i maneggi di pace. Ma essi non trovarono Federico a Pavia, perch'erasi trasferito nella Puglia, e perciò a quella volta si diressero. Poco prima Federico avea fatto eleggere un nuovo antipapa in luogo del morto Pasquale III e che si chiamò Calisto III; ma già tanta sua ostinazione cominciava a disgustare tutti i principi e baroni di Germania, onde quando giunse alla sua presenza il liberato figliuolo, tocco dalla generosità veneziana e dal bellissimo discorso di Ottone, il quale avea studiato di retorica, si mostrò più disposto ad accomodarsi col papa, e fu scelta Venezia a luogo del congresso, dandosi a Federico ed al suo seguito un salvocondotto per potervisi recare!

Tuttavia Federico, prima di partire dalla Puglia, scrisse al papa una lettera in data anno vigesimo sesto del suo impero, indizione IX, che corrisponde appunto al 1177, piena ancora d'orgoglio e di sdegno, con cui minacciava perfino di far eleggere nuovo pontefice, dimenticando Calisto III ch'era stato di recente eletto e ancora viveva (1).

(1) *Et nos qui justitiam dileximus et odio habuimus iniquitatem,*